

## MUSEO VIRTUALE ULTIMA CENA

<http://www.ultimacena.afom.it>

(un "percorso temporale" del soggetto "Ultima Cena")

Presentato in occasione della VI Settimana della Cultura di UNI.VO.C.A.  
in data 8 ottobre 2020

Il soggetto artistico de l'"Ultima Cena" viene rappresentato in molteplici modi artistici e soprattutto in molteplici località sparse ormai in tutto il mondo, per cui una visione generale dell'espressione artistica sul tema risulta difficile da cogliere.

Per questo motivo il progetto "Museo Virtuale ULTIMA CENA" dell'Associazione AMICI DELLA FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO, ha realizzato un database "work in progress" (cioè in progressivo e continuo aggiornamento con la partecipazione ed il contributo dei soci) nel quale raccogliere descrizioni ed immagini relative al soggetto riguardante l'Ultima Cena di Gesù (attualmente contiene n. 215 schede).

L'**obiettivo** è quello di avere a disposizione materiale che ricopre un arco temporale pari all'esistenza del soggetto ed in tutti i territori del mondo, con lo scopo di realizzare una "storia della pittura" attraverso tale argomento ed una "storia di diverse culture" attraverso lo stesso soggetto.

Qui vogliamo presentare **un percorso temporale del soggetto** che è una delle molteplici modalità di lettura e di utilizzare lo strumento che è a disposizione di tutti.

**Sec. I – N.N.**

**Sec. II – N.N.**

**Sec. III – N.N.**

**ROMA - Catacombe di Priscilla**, che si trovano lungo la via Salaria.

Il nome deriva probabilmente dal nome della donna che donò il terreno per la realizzazione dell'area sepolcrale. Le catacombe vennero scavate nel tufo a partire dal II secolo e fino al V secolo, quando raggiunsero la struttura definitiva, che si sviluppa complessivamente per 13 chilometri di gallerie sotterranee.

Fra le raffigurazioni presenti ve n'è una che rappresenta un **banchetto eucaristico (*Fractio Panis*)**, cui partecipano alcuni uomini ed una donna. Non siamo ancora precisamente nel soggetto in questione, ma viene qui rappresentata una consuetudine che deriva da usi e costumi dei romani.

#### **Sec. IV**

**ROMA - Catacombe di Domitilla**, con una rappresentazione di "**Cristo che insegna agli Apostoli**".

La catacomba di Domitilla è posta sulla via Ardeatina nell'antico *praedium Domitillae*, appartenente alla famiglia dei Flavi, convertiti al cristianesimo.

#### **Sec. V**

**MILANO - Tesoro del Duomo**, dove è esposta la copertura di un **Evangelario, detta "Dittico delle cinque parti"**. Nella valva posteriore, dedicata alla divinità di Cristo, al centro della lamella laterale destra, è scolpita la scena dell'Ultima Cena. Su un triclinio sono seduti in semicerchio Gesù e altri tre personaggi, attorno ad una tavola su cui sono posti i pani ed un pesce.

È ritenuta opera della fine del V secolo. Sono state riscontrate analogie col successivo mosaico dell'Ultima Cena del VI secolo, nella basilica di Sant'Apollinare Nuovo, che vediamo ora.

#### **Sec. VI**

**RAVENNA - Sant'Apollinare Nuovo**, che venne eretta da Teodorico al principio del sec. VI, passata al culto cattolico sotto l'arcivescovo Agnello (557-565).

Le pareti laterali della navata mediana sono tutte rivestite di mosaici, divisi su ogni lato in tre zone orizzontali, la gran parte risalenti ad età teodoriana, gli altri al tempo dell'arcivescovo Agnello.

Fra i pannelli di mosaico ve ne è anche uno raffigurante la scena dell'Ultima Cena.

Questa è **la più antica rappresentazione conosciuta dell'Ultima Cena**, ispirata al tipico banchetto romano: i discepoli siedono attorno ad un tavolo a ferro di cavallo e Gesù occupa il posto d'onore, a sinistra.

Si vede la tavola semicircolare con pani e pesci, con la differenza che ora i commensali semisdraiati sono chiaramente i dodici apostoli, strettamente uniti l'uno accanto all'altro.

**ROSSANO CALABRO** - Il *Codex Purpureus Rossanensis* è uno dei più antichi evangelari esistenti al Mondo, reso oltremodo prezioso ed unico grazie alle sue bellissime miniature, capolavoro dell'arte bizantina. È costituito da 188 fogli (376 pagine) di pergamena, contenenti l'intero Vangelo di Matteo e quasi tutto quello di Marco.

Le miniature conservate nel codice di Rossano sono quattordici. Una rappresenta il rito dell'Ultima Cena.

Il Codice è stato realizzato in uno dei centri di attività scrittoria di matrice bizantina, riconosciuto dalla maggior parte degli studiosi in Antiochia di Siria.

La datazione del Codice è circoscritta tra il V e il VI secolo.

#### **Sec. VII**

#### **ROCCAIVIVARA (CB) - Chiesa di Santa Maria del Canneto**

La fronte dell'altare è costituita da un rilievo raffigurante l'Ultima Cena, assai consunto e che può essere fatto risalire al VII secolo.

#### **Sec. VIII**

#### **LONDRA (GB) - British Museum - rilievo in avorio rappresentante l'Ultima Cena.**

Non stupisce l'assenza di testimonianze nell'VIII secolo: nella chiesa orientale nell'VIII secolo c'era l'iconoclastia; nella chiesa occidentale era il periodo di incastellamento e di invasioni varie.

#### **Sec. IX**

**NARBONNE (F) - Tesoro della Cattedrale**, placca in avorio della Crocefissione, particolare del manufatto con l'Ultima Cena.

#### **Sec. X**

**VENEZIA - Basilica di San Marco**, placchetta della Pala d'Oro, con Ultima Cena.

La **Pala d'Oro** è un vero e proprio capolavoro delle arti medievali. Trattasi di un grande paliotto in oro, argento, smalti e pietre preziose (140x348cm).

La pala fu commissionata dal doge Pietro I Orseolo (976-978) ad un'officina costantinopolitana; fu poi fatta ingrandire intorno al 1105 dal doge Ordelafo Falier con l'inserimento di placchette quadrate di probabile scuola veneziana, ma sicuramente di stile e gusto bizantini.

Nell'ottava placchetta in alto risalta la scena dell'Ultima Cena, con gli apostoli disposti a sigma attorno a una tavola, alle cui estremità siedono Gesù e san Pietro.

## **Sec. XI**

### **CAPUA (Ce) - Abbazia benedettina di Sant'Angelo in Formis**

Nell'abbazia benedettina di Sant'Angelo in Formis, nell'**affresco dell'Ultima Cena** (1072-1087 ca.) il Cristo ed i dodici apostoli sono disposti alla maniera antica attorno al tavolo in forma di sigma.

Gesù e Pietro, secondo la tradizione, sono posti alle due estremità, mentre le teste dei discepoli sottolineano l'arrotondamento del tavolo; a sinistra e a destra, degli addobbi decorativi ricadenti davanti al tavolo in emiciclo completano la scena.

L'affresco va inserito in un percorso di pertinenza di base bizantina e va considerato come espressione di una particolare direttrice della pittura della capitale d'oriente della seconda metà del secolo XI.

## **Sec. XII**

### **GAVI (AI) - Chiesa di San Giacomo - Ultima cena nel portale (1172).**

Nell'architrave e nella **lunetta del portale** è rappresentata l'Ultima Cena con i 12 Apostoli seduti dietro due tavoli, sei per parte ai lati del Cristo assiso in trono; nella parte superiore è scolpita una colomba-Spirito Santo e due angeli in volo con una prospettiva insolita.

## **Sec. XIII**

**NAUMBURG (D), nella Cattedrale, rilievo in pietra policroma c. 1260** ad opera del maestro di Naumburg, nome dato al capo di una bottega che produsse un gruppo di lavori per la cattedrale di Naumburg, generalmente considerati come i più fini lavori della scultura \*gotica in Germania.

Egli si formò nella Francia settentrionale (nel 1225-35 ad Amiens e probabilmente a Reims e a Chartres).

Le grandi statue di arenaria ed i suoi rilievi sono considerati fra i più alti esiti della scultura del Medioevo.

## **Sec. XIV**

### **PADOVA - Giotto nella Cappella degli Scrovegni.**

Nell'ambito del ciclo di affreschi realizzato dal grande maestro toscano nella sua maturità e che raccolta le storie della Madonna e di Gesù Cristo.

**CODIGORO (Fe), Abbazia di Pomposa, con Ultima Cena nel refettorio del Monastero.**

La scena dell'Ultima Cena vede gli apostoli distribuiti attorno ad un tavolo rotondo. Alcuni apostoli sono ben riconoscibili per l'iconografia, come Giovanni, nell'atto di poggiare il capo su Gesù e Giuda, l'unico con aureola scura e sul lato opposto del tavolo, che è quello che ha già iniziato sfacciatamente a mangiare.

Sulla tavola si trovano le suppellettili tipiche dell'epoca: ciotole in legno, un boccale in maiolica arcaica, bicchieri e bottiglia in vetro e il capiente contenitore della portata principale che contiene un grosso pesce.

Il pittore Pietro da Rimini la dipinse nel 1316.

## **Sec. XV**

### **ERTO E CASSO (Pn). Ex Chiesa di San Martino, Ultima Cena.**

Immagine di un'Ultima Cena, fotografata nella Chiesetta di San Martino dal fotografo friulano Lucio Peressi nel 1963, opera affrescata di ignoto autore del Quattrocento.

Pochi giorni dopo, il 9 ottobre 1963, la chiesetta è stata rasa al suolo dal disastro del Vajont. Anche l'affresco dunque è scomparso.

Trattavasi di un ingenuo affresco popolaresco: rappresentava un'Ultima Cena con gli apostoli inespressivi ed una tavola riccamente imbandita con numerosi vivacissimi gamberi (non dissimili da quelli che si vedono in affreschi bellunesi) e caraffe e bicchieri colmi di vino.

La nuova chiesetta di San Martino.

Ha preso ormai forma grazie all'installazione delle pareti in acciaio che ricordano l'originaria chiesa in muratura, cancellata in pochi secondi dall'onda del Vajont.

L'edificio è stato realizzato nel punto in cui sino a 57 anni fa sorgeva. I vincoli geologici hanno impedito l'impiego di materiali edili per paura delle frane. Di qui la decisione di ricorrere a vetro e acciaio. Lo "scheletro" dell'immobile è stato assemblato e fa ora parte del panorama di Erto e Casso, essendo ben visibile anche dall'altro versante della vallata.

L'area è interessante anche dal punto di vista archeologico in quanto la chiesetta spazzata via dal disastro era stata costruita su un precedente manufatto pagano. Tanto che nel 2018 dal terreno spuntarono persino delle ossa umane risalenti al periodo pre romano.

La nuova struttura sarà una sorta di involucro a protezione del pavimento e dei pochi resti che si sono salvati dalla sciagura.

L'ingegnere pordenonese Luigi Cimolai e l'omonima azienda hanno donato alla comunità materiali, ore di lavoro e competenze. L'immobile, una volta terminato, sarà consacrato. Nello scorso mese di settembre è stata inaugurata la nuova chiesetta, dove i raggi del sole filtreranno attraverso pannelli serigrafati, riproducendo sul pavimento originario i nomi delle vittime e gli antichi affreschi scomparsi nel disastro

Il parroco, trovata questa notizia sul nostro sito, mi ha contattato per poter ricostruire con una riproduzione, all'interno del nuovo manufatto, l'immagine dell'Ultima Cena, scomparsa. Da una lunga ricerca effettuata è stato individuato l'archivio fotografico friulano di Lucio Peressi presso il Museo Etnografico di Palazzo Giacomelli ad Udine, purtroppo ancora chiuso per la pandemia.

Chiederemo, a tempo debito, di poterne fare copia da portare al parroco che ne farà una riproduzione a dimensione originaria, che verrà installata all'interno della nuova chiesetta.

### **ARBORIO (Vc) - Chiesa di San Sebastiano.**

Particolari curiosi si trovano nell'Ultima Cena dove si vede Giuda sul davanti della tavola, separato dagli altri Apostoli e con l'aureola scura; all'estrema destra si

notano due visi contigui, che probabilmente derivano da una aggiunta successiva e che portano a tredici il numero degli Apostoli.

### **MILANO - Cenacolo Vinciano.**

Il **Cenacolo** è un dipinto parietale ottenuto con una tecnica mista a secco su intonaco (460×880 cm) di Leonardo da Vinci, databile al 1494-1498 e realizzato su commissione di Ludovico il Moro nel refettorio del convento adiacente al santuario di Santa Maria delle Grazie a Milano.

Si tratta della più celebre rappresentazione dell'Ultima Cena, capolavoro di Leonardo e del Rinascimento italiano in generale.

La fama del Cenacolo vinciano è testimoniata, oltre che dalle fonti scritte, dalle numerose copie che se ne fecero, sia a grandezza naturale (affreschi, tele e tavole), sia su supporti leggeri, come disegni e incisioni o anche attraverso sculture.

### **REVELLO - Cenacolo dell'Abbazia di Staffarda**

L'importante opera della fine del XV secolo (o inizio del XVI), attribuita dalla critica al pittore Giorgio Turcotto di Cavallermaggiore (1450-1544), è progettata su uno schema di ripartizioni orizzontali: la mensa, il loggiato con finimenti architettonici gotici, la disposizione delle vettovaglie su cui s'inserisce lo schema verticale delle figure.

I personaggi sembrano assumere posizioni in movimento e la raffigurazione delle parti sottostanti le vesti ed i calzari molto probabilmente esprime l'intenzione di rendere una continuità realistica con il contesto.

Durante le ricerche sull'affresco presente a Staffarda, ed in vari articoli comparsi sui mezzi di comunicazione nel periodo delle celebrazioni dedicate a Leonardo da Vinci, sono emersi alcuni particolari su un possibile collegamento del "Grande Genio" con l'Abbazia di Staffarda e con il saluzzese in genere.

Un primo spunto di approfondimento viene indicato dalla seguente coincidenza: il pittore Giorgio Turcotto, al quale la critica attribuisce l'Ultima Cena di Staffarda, visse dal 1450 al 1544; Leonardo da Vinci visse dal 1452 al 1519; l'Ultima Cena di Leonardo a Milano venne realizzata fra il 1495 ed il 1498.

Nel 1511, Leonardo scrisse in un documento conservato a Parigi: "Monbracho sopra Saluzo sopra la certosa un miglio a piè di Monviso a una miniera di pietra faldata la

quale e bianca come marmo di carrara senza macchule che è della durezza del porfido”.

Se Leonardo salì al Mombracco passò quasi certamente anche da Staffarda e magari vi soggiornò anche qualche giorno?

Ebbe occasione di vedere, o suggerire, la “nostra” Ultima Cena?

Questi sono alcuni degli interrogativi che ci spingono a proseguire le ricerche allargando il tema dell’Ultima Cena di Staffarda.

## **Sec. XVI**

### **FIRENZE. Cenacolo di Andrea del Sarto a San Salvi.**

Il **Cenacolo** è un grande affresco (525×871 cm) di Andrea del Sarto, databile al 1511-1527 circa e conservato nel Museo del Cenacolo di Andrea del Sarto, vicino alla chiesa di San Salvi, a Firenze.

L’opera è stata realizzata in larga parte tra il 1520 e il 1525. La commissione risaliva addirittura al 1511, quando l’abate vallombrosano Ilario Panichi incaricò l’artista allora giovanissimo, fornendogli i primi pagamenti. Inizialmente l’artista dipinse il sottarco, con l’aiuto di Andrea di Cosimo Feltrini per le grottesche e probabilmente del suo collega di bottega Franciabigio per le figure dei santi.

Sospesi i lavori per più di quindici anni, tra le varie vicende biografiche dell’artista, nel 1527 venne richiamato ad affrescare l’Ultima cena vera e propria, completata in sessantaquattro giornate. L’artista, al pieno della maturità, aveva nel frattempo accentuato l’intensità devozionale dei soggetti e sviluppato importanti ricerche sul colore.

### **FIRENZE. Refettorio del monastero di Santa Maria Novella, Ultima Cena di Suor Plautilla.**

Viene considerata la prima pittrice fiorentina di cui si conservano opere.

Ultima Cena, proveniente dal refettorio del monastero di Santa Caterina, oggi nel refettorio del monastero di Santa Maria Novella a Firenze. Tela di 7 metri per 2 con personaggi dipinti a grandezza naturale.

### **MILANO - Basilica di Santa Maria della Passione - Ultima Cena di Gaudenzio Ferrari**



Nel transetto sinistro, ad esempio, l'Ultima Cena di Gaudenzio Ferrari (1542).

L'Ultima Cena, conforme all'iconografia lombarda nella disposizione circolare dei personaggi, è innovativa per il realismo e per il momento rappresentato: lo sgomento dei discepoli a fronte dell'annunciato tradimento.

### **TORINO - Duomo, Ultima Cena di Luigi Gagna**

Nella parete interna della facciata del **Duomo**, è stato collocato un enorme dipinto che è la fedele copia del Cenacolo di Leonardo da Vinci in Santa Maria delle Grazie a Milano, voluta da re Carlo Alberto e commissionata nel 1835 al pittore vercellese Luigi Gagna, specializzato nella riproduzione di grandi opere del passato.

In un primo tempo venne collocata in un salone di Palazzo Reale dove annualmente, la sera del Giovedì santo, il sovrano lavava i piedi a dodici poveri. In seguito alla mutata destinazione d'uso dell'ambiente per cui era stata dipinta, l'Ultima cena fu donata al Duomo: le grandi dimensioni e soprattutto il notevole peso (oltre 900 chili, trattandosi di un dipinto su tavola) imposero che venisse ancorata alla parete di controfacciata, unico punto capace di accogliere e sostenere l'opera.

### **Sec. XVII**

**TORINO - Santuario della Consolata**, Ultima Cena nel **refettorio** del Convitto Ecclesiastico.

Agli inizi del XVII secolo, viene realizzato un dipinto murale rappresentante l'Ultima Cena, molto simile a quello leonardesco di Santa Maria delle Grazie a Milano.

Recentemente è stata effettuata una revisione completa del dipinto murale e della cornice in stucco e rilievo con motivi decorativi fitomorfi e figure di puttini.

### **BORGO SAN DALMAZZO (Cn) - Abbazia San Dalmazzo di Pedona**

Sulle pareti laterali del presbiterio campeggiano due tele secentesche raffiguranti l'Adorazione dei pastori e l'Ultima Cena, attribuite al pittore cuneese Lelio Scassa (XVII sec.).

## **Sec. XVIII**

### **GENOLA (Cn). Casa canonica**

Nei locali della casa canonica è pure custodita una splendida tela di Giuseppe Chiantore raffigurante l'Ultima Cena, su cui compare la firma dell'autore *Joseph Chiantor pinxit 1790*.

Si tratta di una delle opere più significative e interessanti dell'artista che operò molto in casa Savoia.

Particolarmente espressivi sono i volti di Gesù e dei dodici apostoli: Simone detto Pietro, Andrea suo fratello, Giacomo il Maggiore figlio di Zebedeo (venerato a Santiago de Compostela), Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tomaso, Giacomo il Minore figlio di Alfeo, Simone Zelota, Giuda Taddeo e Giuda Iscariota.

## **Sec. XIX**

### **COPENAGHEN (DK). Castello di Frederiksborg, Ultima Cena di Carl Bloch.**

23 dipinti per la Cappella del Castello di Frederiksborg – tutte scene della vita di Gesù Cristo (fra cui una Ultima Cena), che divennero famose illustrazioni. Gli originali, dipinti tra il 1865 e il 1879, si trovano ancor oggi nel palazzo

## **Sec. XX**

### **ASSISI (Pg) - Pro Civitate Museum - Ferruccio Ferrazzi, Ultima cena.**

L'artista romano Ferruccio Ferrazzi (1891-1978) torna alla tradizione, con rimandi alle figure della grande tavola della Maestà di Duccio di Buoninsegna, sul cui retro è rappresentata la vita di Gesù a episodi. Opera del 1955.

Illustrazione opera: La scena dell' Ultima cena, con originalità, è vista di lato: a capotavola il Cristo, che Giovanni abbraccia con tutto il suo corpo, spezza il pane, mentre di fianco Giuda, coprendosi gli occhi con una mano mette l'altra nel piatto, assistito da un nero demonio, che già si è impossessato di lui.

Gli apostoli sono interdetti uno, precedendo gli altri, è già in fuga.

Una narrazione realistica in uno stile moderno con i personaggi in abiti borghesi, a eccezione di Gesù e di Giovanni avvolti in lunghe vesti, e solo un basso muro che separa la tavolata da un giardino quasi nero che allude alla notte del Getzemani.

**WASHINGTON (USA). Ultima Cena di Salvador Dalí** alla National Gallery of Art.

L'Ultima Cena è un dipinto (olio su tela) di 167 × 268 cm realizzato nel 1955 dal pittore catalano Salvador Dalí, conservato nella National Gallery of Art di Washington.

In questa tela Dalí si accosta ad un tema tipico dell'arte sacra, avendo sicuramente in mente l'affresco di Leonardo e gli altri esempi celebri di un soggetto così diffusamente trattato nella storia dell'arte. Appare evidente il desiderio di Dalí di scompaginare l'iconografia tradizionale, a cominciare dalla provocazione (ritenuta da molti blasfema) di dare a Gesù il volto della moglie Gala.

**PITTSBURGH (USA). Andy Warhol Museum.** Acrilico e serigrafia su tela, 1986.

Negli ultimi due anni di vita, Warhol realizzò più di venti tele di grande formato ispirate alla celeberrima Ultima Cena di Leonardo. Si è ipotizzato che la versione "mimetica" fosse ispirata all'insolito rapporto dell'artista con la chiesa cattolica.

**TORINO. ROMANO GAZZERA - Cristo contestatore**, 1969, olio su tela, cm. 180 x 90

Il percorso artistico di Romano Gazzera ha attraversato tutte le vicende e le correnti espressive del Novecento, approdando a un proprio linguaggio, riconoscibile e riconducibile ad una ricerca profondamente legata alla natura, alla storia dell'umanità, al valore della fantasia che trasforma la realtà in sogno e il sogno in preziosi incantamenti figurali.

**Sec. XXI**

**CERCIVENTO (Ud) - Una Bibbia a cielo aperto**

Presso la ex-canonica (a fianco della Pieve) è stato istituito un infopoint, dove, all'interno, è stato realizzato un ciclo di affreschi denominato "Una bibbia a cielo aperto", realizzato dall'iconografo Paolo Orlando nel 2018. Fra queste rappresentazioni citiamo una "Ultima Cena" ed un "Sepolcro di Cristo con la Sindone".

*Autore: Feliciano Della Mora*